



---

di David Mamet  
traduzione Masolino D'Amico

---

personaggi e interpreti  
Anna  
Maria Paiato,  
Claire  
Mariangela Granelli,  
Catherine, la cameriera  
Ludovica D'Auria

---

regia Giorgio Sangati

---

scene Alberto Nonnato  
luci Cesare Agoni  
costumi Gianluca Sbicca  
musiche Giovanni Frison

---

assistente alla regia  
Michele Tonicello

---

---

direttore di scena e macchinista  
Filippo De Martino  
programmatore, capo elettricista,  
fonico Federico Seguri  
sartoria, trucco e parrucco  
Bruna Calvaresi  
programmazione audio  
Marco Gavezzi  
direzione di produzione  
Giacomo Brambilla  
direzione tecnica Cesare Agoni  
ufficio tecnico Edwige Paulin  
amministratrice di compagnia  
Francesca Chiappetta  
scene realizzate nel laboratorio  
del Centro Teatrale Bresciano  
responsabile della costruzione  
Michele Sabattoli  
macchinista costruttore  
Pierangelo Razio  
ufficio stampa e comunicazione  
Veronica Verzeletti, Sabrina Oriani

---

produzione  
Centro Teatrale Bresciano,  
Teatro Biondo di Palermo  
in accordo con  
Arcadia & Ricono Ltd  
per gentile concessione di  
A3 Artists Agency

*Boston Marriage* è stato originariamente prodotto dall'American Repertory Theatre (Robert Brustein, direttore artistico; Robert J. Orchard, amministratore delegato) all'Hasty Pudding Theatre di Cambridge, Massachusetts il 4 giugno 1999. *Boston Marriage* è stato successivamente prodotto da The Public Theatre/New York Shakespeare Festival (George C. Wolfe, produttore; Mara Manus, direttore esecutivo) a New York City il 20 novembre 2002." "Autorizzazione concessa da A3 Artists Agency 350 Fifth Avenue 38th Floor New York, NY 10118 USA. Tutte le richieste riguardanti i diritti dell'opera dovranno essere indirizzate ad A3 Artists Agency.

## Note di regia di Giorgio Sangati

Stati Uniti, fine Ottocento, un salotto, due dame e una cameriera. Tutto farebbe pensare a una trama convenzionale, un incontro tra amiche un po' affettate, ma alla forma non corrisponde la sostanza: nella conversazione dal vocabolario ricercato fioccano volgarità e veniamo a sapere che le due sono state un tempo una coppia molto affiatata. L'espressione "Boston Marriage", infatti, era in uso nel New England a cavallo tra il XIX e il XX secolo per alludere a una convivenza tra donne economicamente indipendenti da uomini. Viene subito in mente il romanzo *The Bostonians* di Henry James (1886), nel quale l'autore affronta senza censure il tema dell'omosessualità e dipinge l'affresco di una società in bilico tra valori antiquati e spinte progressiste con particolare attenzione alla condizione femminile.

Dopo la separazione, Anna, la padrona di casa, ha trovato un uomo ricco che la mantiene e vorrebbe ora approfittare della protezione di lui per riprendere con sé Claire, appena arrivata in visita. Ma Claire non è lì per quello; è tornata per ben altri motivi e la riconquista si rivelerà molto più complicata del previsto, con colpi di scena rocamboleschi che coinvolgeranno anche la giovane cameriera, in un crescendo ritmico esilarante, quasi da farsa.

È un Mamet diverso dal solito, che si prende una vacanza dalla gravità e gioca per il gusto di giocare, strizza l'occhio agli esperimenti brillanti di Tennessee Williams, ma, soprattutto,

all'*Importanza di essere Franco* di Oscar Wilde. Protagonista assoluto, infatti, insieme alle interpreti, è il linguaggio e, di contro, il non-detto, l'allusione, la stravaganza, il paradosso. Mamet si diverte a parodiare la prosa ampollosa dell'epoca, ma dietro l'apparente assurdit  della superficie si nasconde l'intento ambizioso di rovesciare la realt  attraverso uno scherzo che mira a creare anche un po' di raffinatissimo scandalo.

Qui sta il senso anche "politico" di un testo che divertiva e stupiva insieme il pubblico americano del 1999 cos  come oggi pu  fare con quello italiano.

Il continuo gioco di facciate diventa la chiave di questa messa in scena che cerca di amplificare la funzione di prestidigitazione dell'opera, che nasconde da un lato per rivelare dall'altro: un set di un film o di una serie dove la finzione sembra essere l'unico modo per dire la verit .

È una prova per grandissime attrici come Maria Paiato e Mariangela Granelli, vere e proprie funambole della parola e dell'emozione che giocheranno insieme a Ludovica d'Auria questa bizzarra partita all'ultimo sangue per smascherare ogni convenzione riguardo l'Amore.



